



**S.O.S. SANTHIA 'OBIETTIVO SALUTE**  
**Associazione di Tutela Ambientale**  
**C.so 2 Giugno, 31 – 13048 SANTHIA '(VC)**  
**[santhia.obiettivo.salute@pec.it](mailto:santhia.obiettivo.salute@pec.it) cell. +39 378 081 6805**

Santhià, 20/05/2023 Prot.011

Al Presidente della Provincia di Biella  
 Al Responsabile del Procedimento Settore Rifiuti,  
 V.I.A., Energia Qualità dell'Aria, Acque reflue e  
 Risorse Idriche della Provincia di Biella

[protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)

**OGGETTO:** Osservazioni al progetto di termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi VERSIONE DICEMBRE 2022 da ubicarsi in Comune di Cavaglià, con opere nei comunali di Cavaglià, Alice C.Ilo (VC) e Tronzano V.se (VC), presentato da "A2A Ambiente" S.p.A. Brescia

Vogliamo innanzi tutto porre l'attenzione allo spostamento semantico con cui si è iniziato ad utilizzare la parola Termovalorizzatore che è sicuramente scaturito dall'intenzione, da parte di produttori degli impianti e di amministratori, di allontanare nell'opinione pubblica l'idea della pericolosità ambientale e sottolineare il richiamo al valore dell'energia prodotta da questi impianti che bruciano i nostri rifiuti. Inceneritore o termovalorizzatore sono di fatto sinonimi, di impianto di incenerimento in cui i rifiuti vengono smaltiti mediante un processo di combustione ad alta temperatura che produce ceneri, polveri e gas, con la differenza che il calore prodotto viene recuperato e utilizzato grazie alle nuove tecnologie per produrre vapore e quindi energia elettrica.

Va anche precisato che i termovalorizzatori inquinano – meno di altri impianti più datati – ma producono comunque sempre CO2. Aspetto, questo, da tenere sempre in considerazione in vista del piano "Fit for 55" visto, tra l'altro, che in molti, infatti, si domandano se non sarebbe meglio puntare sulle fonti rinnovabili.

È pertanto appurato che l'utilizzo di due termini ha il solo scopo di distinguere l'accezione negativa e inquinante degli inceneritori da quella positiva di recupero energetico dei termovalorizzatori, nascondendo però sempre e comunque i danni ambientali comuni ai due impianti.

Infatti, questi impianti industriali hanno come comune denominatore gli effetti emissivi, tipici di un processo di combustione sia in termini di microinquinanti (tra cui IPA, diossine e furani, idrocarburi aromatici) e macroinquinanti (tra cui NOx, SOx, NH3, PM2,5 e Pm10)". E il particolato (Pm10), come rileva uno studio condotto dall'ISPRA, soprattutto nella sua frazione fine, si rende portatore delle altre sostanze tossiche, come i metalli pesanti.

Non a caso la pianura padana vanta la maglia nera in Europa per inquinamento e, guarda caso, in tale area c'è una forte presenza di termovalorizzatori rispetto al resto d'Italia. Va anche sottolineato che nella parte lombarda della Pianura Padana, dove ha sede A2A, durante la pandemia da Covid19 contagi e morti hanno raggiunto dati esponenziali rispetto al resto d'Italia e d'Europa e, pare, che tra concentrazione di polveri sottili e contagi sia stata registrata una diretta correlazione.

I moderni termovalorizzatori hanno quattro livelli di filtraggio per i fumi e sistemi di trattamento e riciclo delle ceneri molto avanzati ma sebbene l'Imperial College parli di un impatto "modesto, se non infinitesimale" per quanto riguarda i termovalorizzatori di ultima generazione, c'è un aspetto condiviso: la combustione produce CO<sub>2</sub>. Dunque, l'utilizzo dei termovalorizzatori meno impattanti è una buona soluzione rispetto allo smaltimento in discarica, ma solo nel breve periodo, perché contribuisce ugualmente all'effetto serra.

Gli inceneritori sono quindi "incoerenti" ed un "fardello" per l'ambizioso programma di diminuzione delle emissioni del 55 per cento contenuto nel pacchetto "Fit for 55" recentemente adottato dall'Unione europea.

L'impronta di carbonio dell'incenerimento sta tra i 650 e gli 800 grammi di anidride carbonica fossile per ogni kWh prodotto, quello medio di produzione energetica europea è di circa 250. Senza contare che gran parte del carbonio emesso viene dall'incenerimento di rifiuti urbani di natura fossile come plastica e tessuti artificiali.

### **UN TERRITORIO FRAGILE, MARTORIATO DA SCELTE SBAGLIATE**

Va a questo punto evidenziato che al confine tra le province di Biella e di Vercelli si è purtroppo determinata nel tempo una concentrazione di impianti per il trattamento ed il conferimento dei rifiuti con un evidente sovradimensionamento degli impianti in relazione ai bisogni delle due province e dei rispettivi bacini di ambito.

Questa concentrazione, per quanto riguarda i siti di conferimento, è strettamente legata alle precedenti attività di cavazione.

Lo sviluppo impiantistico per la gestione e trasformazione dei rifiuti risulta invece essere più recente.

Le logiche di impresa, grazie a una sostanziale carenza (o subordinazione) nella pianificazione e programmazione politico-amministrativa hanno prevalso sugli interessi generali.

Per consentire l'autorizzazione di tale concentrazione impiantistica sono stati ignorati e/o sottostimati rispettivamente il principio di prossimità, riferimento normativo valido non solo per i rifiuti urbani ma anche per quelli speciali, e gli impatti cumulativi.

Tra i Comuni di Cavaglià, Santhià, Alice Castello e Salussola sono concentrati i seguenti impianti, cave e discariche:

- numerose attività di cavazione inerti con cave in essere o in fase di ripristino ma anche in fase di ampliamento. Massima concentrazione in località Valledora, tra Cavaglià, Santhià, Tronzano e Alice Castello
- un impianto di bioessiccazione di RSU rifiuti gestito dalla società pubblico-privata ASRAB (con A2A Ambiente al 51% e i Comuni Biellesi al 49%).
- una discarica per rifiuti urbani (ASRAB) e una per i rifiuti Speciali (A2A Ambiente) esaurita.
- un impianto di selezione della plastica (A2A Ambiente) in esercizio.
- un impianto di produzione CSS (A2A Ambiente).
- un impianto di A2A di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano da immettere in rete sul Comune di Cavaglià
- un impianto di IREN di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di di bio-metano da immettere in rete sul Comune di Santhià

- un impianto RENERWASTE SALUSSOLA S.R.L. di trattamento della frazione organica da rifiuti solidi urbani (FORSU) con produzione di bio-metano da immettere in rete sul Comune di Salussola.
- Nel 2016 furono autorizzate, sempre in territorio di Cavaglià, due congiunte nuove discariche, una per RSU (ASRAB) e l'altra per Rifiuti Speciali (A2A Ambiente). Solo recentemente il Consiglio di Stato ha confermato la validità della sentenza di annullamento dell'autorizzazione emessa dal TAR.
- una discarica per rifiuti speciali contenenti Amianto a Salussola (autorizzata, da realizzare. Alcuni Comuni, il Consorzio del riso DOP, Legambiente con il comitato locale, e privati cittadini hanno presentato ricorsi amministrativi. Attualmente il TAR ha accolto uno dei ricorsi presentati.
- una discarica in Cascina Truffaldina a Santhià solo parzialmente messa in sicurezza, su cui è stato recentemente presentato un progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Tale area oltre a destare molta preoccupazione per la porzione di discarica non bonificata il cui percolamento scende inesorabilmente verso valle, rischia di contaminare irrimediabilmente le acque per uso umano e si trova a 3 km. circa dalla Frazione Brianco di Salussola;
- Un enorme impianto per il riciclo alluminio (SACAL) con già alla spalle diverse vicende giudiziarie per emissioni nocive in atmosfera (diossina). La sovrapposizione cumulativa di produzione di diossine confermata nei terreni circostanti a 2 km con residui superiori ai limiti consentiti. Tale situazione andrebbe cautelativamente monitorata dagli enti preposti fino ad un raggio comprendente il sito di influenza dei depositi da polveri disperse del camino dell'inceneritore in oggetto. Polveri contenenti anch'esse quantità notevoli di diossine e furani, che se pur rimanendo nei limiti, durante i prelievi di breve durata previsti, non possono escludere il deposito cumulativo in quantità sopra i limiti come è avvenuto e sta avvenendo per la vicina industria SACAL di Carisio. I prodotti dell'agricoltura a foglie larghe e degli allevamenti sono stati vietati per l'uso commestibile alle famiglie fino ad un raggio di km2 e per cautela consigliato agli abitanti vicini. Come si può accettare che nel proprio terreno ci siano livelli di diossina oltre il limite ammesso. Non è possibile che si ignori quando accade a distanze superiori in linea d'aria. Il monitoraggio si è fermato ufficialmente alla distanza di 2000 metri dalla produzione incriminata. Non vorremmo che questo si replichi in presenza di un nuovo impianto altamente emissivo su Cavaglià Gerbido.

In sede di VIA, le ASL, l'ARPA locale e la Provincia di Biella hanno sicuramente focalizzato la situazione drammatica qui descritta, siamo pertanto fiduciosi che non sia sottostimata la compromissione attuale e reale in quell'area dove il progetto in esame da 280.000 tonnellate annue di rifiuti andrebbe ad incrementare ulteriormente la presenza di diossine nell'aria e nel terreno in una zona a vocazione prettamente agricola.

## **LA CONVERSIONE BIELLESE DAL TESSILE A TERRA DI RIFIUTI**

Inizialmente parte di questa impiantistica è stata proposta con la sola finalità di soddisfare il fabbisogno locale di trattamento dei rifiuti, ovvero andando incontro alle sole necessità territoriali e rispettando il principio di prossimità.

Ad esempio, l'impianto di bioessicazione a Cavaglià e il successivo conferimento in discarica erano stati inizialmente ipotizzati e bilanciati per le sole esigenze territoriali. Con il tempo, sia alla bioessicazione che alla discarica, sono stati conferiti rifiuti provenienti da altre province azzerando di fatto quella programmazione.

L'impiantistica proposta negli ultimi 10-15 anni ha viceversa sempre più finalità di mercato, poiché ricerca conferimenti su area vasta ed i rifiuti del territorio biellese sono, sul totale, una percentuale esigua.

Si può dunque osservare che, pur trattandosi di impiantistica della cosiddetta economia circolare della cui utilità, in via teorica non si discute, è stato totalmente disatteso il principio di prossimità nel loro conferimento dando luogo a uno sfruttamento territoriale. Il biellese, e in particolare Cavaglià, pare che dalla specificità della produzione tessile/agricola originaria si sia dovuta convertire, suo malgrado, all'industria del rifiuto conseguendo di fatto il titolo di TERRA di RIFIUTI con conferimenti previsti, per tutte le tipologie di rifiuto, non solo dalle province limitrofe ma anche da altre regioni e chissà forse anche dall'estero.

Le società che nel biellese hanno presentato i loro progetti, spinte esclusivamente dai profitti e da logiche di impresa, hanno certamente confidato:

- nella posizione strategica data la vicinanza della Valledora alle autostrade Torino-Milano, Torino-Aosta e Genova-Gravellona (il casello di Santhià è particolarmente baricentrico) o del casello di Carisio per le altre attività.
- sulla bassa densità abitativa (minore contrarietà agli impianti)
- sulla crisi economica che induce le amministrazioni locali a valutare positivamente qualsiasi investimento produttivo senza ponderarne correttamente le conseguenze negative, bilanciandole con altri pubblici interessi. Le compensazioni poi hanno ingolosito le Amministrazioni Pubbliche facendo passare in secondo piano il dovere primario di tutelare la salute dei cittadini.

La proposta progettuale di un termovalorizzatore in grado di trattare 280.000 tonnellate annue di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente sovvalli residuali da operazioni di RD pretrattati e da impianti di TMB o bioessicazione, è decisamente sovradimensionata rispetto alle esigenze dei territori biellese e vercellese. Nonostante i voli pindarici compiuti dalla Proponente a mezzo stampa per giustificare il progetto questo non trova previsione nella programmazione regionale.

Ma si sa le norme, in taluni casi, si è fiduciosi che possano venire interpretate mentre in altri che vengano semplicemente applicate.

La localizzazione di questo ulteriore impianto in Valledora, nel comune di Cavaglià, è senza ombra di dubbio un aggravio della situazione in essere invece che la bramata riqualificazione attesa ormai da anni.

Ci troviamo purtroppo dinnanzi all'ennesimo capitolo di uno sfruttamento ormai quarantennale di questo territorio dalla vocazione agricola, parzialmente depauperata ma per fortuna non ancora perduta.

Si sono viste prima realizzare le cave, poi le discariche, ora tutta l'impiantistica capace di fare fronte alle necessità di un intero quadrante territoriale ed extra regionale. Un business che purtroppo va detto a chiare lettere ingrassa le multiutility a discapito della salute dei cittadini qui residenti!

A2A Ambiente ha presentato negli ultimi anni, con la tecnica del "puzzle", tutta una serie di istanze per la realizzazione di impiantistica per il trattamento di rifiuti o di siti di conferimento degli stessi in Comune di Cavaglià, senza però mai illustrare il disegno complessivo del proprio piano industriale. Ciò ha impedito di fatto una valutazione globale a livello impiantistico ed in relazione alle reali esigenze territoriali ed ai conseguenti impatti ambientali.

In particolare, l'impianto della selezione della plastica, della produzione di CSS e di produzione di biometano da FORSU da immettere in rete vengono ora utilizzati per

dimostrare quanto sia funzionale, sinergica e giustificata l'ubicazione dell'impianto di termovalorizzazione proposto.

Questo territorio patisce gli effetti nefasti di una pianificazione industriale priva di trasparenza per impedire che possa essere avviata la discussione del progetto complessivo di gestione dei rifiuti.

Abbiamo motivo di temere che, tra pochi anni, possa essere presentato un progetto legato alla necessità di un sito, il più prossimo possibile, per dare seguito al conferimento delle ceneri prodotte dal Termovalorizzatore, se verrà approvato.

Sono infatti già state avanzate, da parte di GreenCave e di Edilcave, le richieste di ampliamento di due siti di cavazione attualmente attivi presenti sui comuni di Cavaglià-Santhià-Tronzano ed è in corso di perfezionamento la conseguente approvazione all'ampliamento. Questi due indizi basterebbero a supportare il dubbio che quei siti di cavazione possano rappresentare l'opportunità pocanzi espressa considerato che di tale conferimento, circa 80.000 ton/anno, non è infatti specificata la destinazione.

Preferiamo definire miope l'Amministrazione Provinciale di Biella piuttosto che compiacente sulle valutazioni che nel corso degli ultimi anni hanno visto l'approvazione degli impianti già realizzati da A2A.

Rileviamo infatti che vi è stato un atteggiamento inerte nell'affrontare le richieste avanzate dalla Proponente a completamento della sua pianificazione e/o nel pretendere l'applicazione del principio di prossimità in sede di valutazione delle proposte impiantistiche per il trattamento e/o conferimento di rifiuti, basti vedere che sono state avanzate separatamente e in successione le istanze dei singoli impianti senza mai illustrare gli "obiettivi ultimi".

Di fatto A2A si è presa gioco degli Enti Competenti nel servire così il proprio spezzatino in modo da far apparire ottimale la collocazione del pezzo mancante del processo: l'impianto di termovalorizzazione.

È indubbio che la presentazione di un disegno industriale complessivo avrebbe potuto portare gli Enti competenti a valutazioni e scelte più idonee di tipo impiantistico, tecnico, dimensionale ed ubicativo.

In particolare, la discussione di un progetto industriale complessivo poteva portare a considerare non solo la linea impiantistica dedicata al recupero energetico ma alla contemporanea e prevalente implementazione di una linea impiantistica dedicata al recupero di materia. A Gaglianico, dove la trasparenza non è mancata, abbiamo visto decollare un impianto virtuoso per la produzione di bottiglie in PET riciclato.

La realizzazione di un termovalorizzatore obbliga infatti ad orientare tutti i preliminari trattamenti, in particolare nella selezione dei rifiuti indifferenziati (Bioessicazione), alla produzione di un rifiuto/sovrullo con il più elevato PCI. Allo stesso tempo la selezione della plastica e l'utilizzo del plasmix per la produzione delle varie tipologie di CSS (rifiuto o rifiuto combustibile) hanno sempre lo stesso obiettivo, quello di conferire al termovalorizzatore materiale con elevato PCI.

Tale prevalenza di obiettivi affossano il recupero di materia nel contesto della gestione dei rifiuti, attività gravata da maggiore difficoltà tecnica, maggior costo e la minore (oggi) remuneratività.

La proposta di A2A Ambiente, va sottolineato, è avanzata caratterizzandosi con la sfrontatezza di presentarsi quale "soluzione" ai problemi nella gestione dei rifiuti solidi urbani della comunità e del bacino territoriale.

Purtroppo, questo territorio sta subendo anche la concorrenza fra multiutility che intendono posizionarsi in quella che può essere considerata un'area strategica e ciò è semplicemente dettato dalle logiche esclusivamente del profitto e della necessità di battere la concorrenza.

Tale opacità di approccio ha sempre impedito di poter effettuare una razionale analisi del complessivo piano industriale di A2A Ambiente e, di fatto, paradossalmente il piano industriale di A2A Ambiente ha praticamente sostituito la pianificazione di bacino, per palese rinuncia della politica in tale compito.

### **MA IN PIEMONTE QUANTO SI DIFFERENZIA?**

Gli ultimi dati ufficiali ISPRA dicono che la Regione Piemonte ancora non ha raggiunto il target di legge del 65% di raccolta differenziata che le norme imponevano entro il 31/12/2012 e che è quindi la regione del Nord Italia con la percentuale più bassa.

La classifica dei capoluoghi di provincia per la percentuale di raccolta differenziata vede in testa Verbania (81,8%), seguita da Biella (78,5%) e Novara (73,9%), Vercelli (71,7%), Cuneo (71,4) e Asti (69,4), Distanziate Alessandria (48,5%) e Torino (47,7%).

Pianificare quindi la costruzione di nuovi impianti sui dati di produzione odierni mette una fortissima ipoteca sullo sviluppo della gestione dei rifiuti in termini sostenibili. La città di Torino col suo 47,7% è un chiaro esempio di quanto la presenza di un impianto di termovalorizzazione sia deleterio per lo sviluppo della raccolta differenziata.

Il tempo che ci separa dalla presunta emergenza va speso bene lavorando in accordo con la normativa europea su riduzione, riuso e raccolta differenziata. Lo stesso Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti indica al 2025 come obiettivo il 70% di raccolta differenziata ed una produzione di 420 kg per abitante all'anno. E come sempre si tratta di risultati minimi.

Se solo il Piemonte raggiungessero gli obiettivi del Piano Regionale fissati per il 2025 ci troveremmo a gestire 520.000 tonn/anno di RSU, per i quali sarebbe ampiamente sufficiente l'impianto del Gerbido e conseguentemente assolutamente superfluo il progetto da realizzarsi sul territorio di Cavagliá.

Infine, occorre prendere atto della recente approvazione (9 maggio 2023) della delibera del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate con cui il Piemonte si prefigge i seguenti obiettivi:

- raccolta differenziata dell'82% al 2035, rispetto al precedente dell'80%, che rappresentava la percentuale minima per il raggiungimento del tasso di riciclaggio del 65%.
- target di produzione di rifiuti urbani, da raggiungere entro il 2035, pari a 2 milioni di tonnellate, calcolato non solo a livello globale regionale ma anche a livello pro capite di 448 Kg per abitante a livello di consorzio (calcolo riferito alla migliore performance regionale nel 2021). Viene migliorato anche il tetto per la riduzione dei rifiuti urbani residui pro capite, tantomeno quello del livello minimo di frazione organica biodegradabile sottoposta a compostaggio locale.

- diminuzione della quantità prevista di rifiuti da destinare alla termovalorizzazione, essendo aumentato il livello di raccolta differenziata.
- Viene infine a perfezionarsi anche la valutazione degli scenari per una nuova linea di trattamento di termovalorizzazione, da cui emerge un lieve vantaggio economico nel caso di realizzazione nell'impianto di Torino. Rispetto a quest'ultima ipotesi appare naturale considerare che la realizzazione del termovalorizzatore di Cavaglia risulti a questo punto assolutamente inutile per Biella, Vercelli ma anche per il Piemonte.

## **VULNERABILITA' DEL SISTEMA RIFIUTI DENOMINATO RECUPERO DI ENERGIA**

- A) Prevenzione
- B) Preparazione per il riutilizzo
- C) Riciclaggio
- D) Recupero di energia
- E) Smaltimento

L'impianto per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione di rifiuti speciali non pericolosi segue una logica industriale ben stabilita.

L'inceneritore che termo valorizza i rifiuti di Brescia ne è l'esempio: una trappola ambientale ed economica.

Per 30 anni, ogni anno, vengono bruciati e devono continuare a bruciare 750.000 tonnellate di rifiuti che dall'inizio il 60 % era in prossimità ora, ridotto dalla virtuosità dei bresciani, al 20 %, perché tutto il resto viene dal centro e sud ITALIA ma il premio di A2A è far respirare ai bresciani, comunque, tonnellate di polveri cancerogene e tossiche disperse su tutto il territorio fino alle future dismissioni!

L'Impianto nasce alla fine degli anni 90 con soldi pubblici. Ora i costi di nuovi impianti come quello del progetto di Cavaglia da chi saranno finanziati?

Sarebbe utile far sapere ai cittadini che dovrebbero accogliere un inceneritore vicino a casa o ai propri terreni agricoli e quale vantaggio economico ne trarrebbero da oggi fino ai 30 anni di funzionamento, considerati i milioni in euro di benefici alle società che fanno business con i rifiuti a discapito della Salute e dell'Ambiente!

La priorità economica di quel tipo di impianto non segue affatto il futuro dell'economia circolare che riduce di fatto in modo esponenziale la produzione di rifiuti indifferenziati e non riciclabili. La caldaia dell'inceneritore deve bruciare continuamente ai massimi livelli e ridurre al massimo i blocchi che non devono superare le 4 ore continue e per un totale di 60 ore all'anno: le emissioni e le perdite sarebbero sfavorevoli per il rientro economico e il superamento dei livelli di emissioni inquinanti.

Chi controllerà in modo costante ed imparziale tale operatività denominata OTNOCS nel presunto TMZ di Cavaglia?

Il notevole aumento di traffico di camion, stimabile in 60.000 annui, che dovranno trasportare nel cantiere rifiuti speciali di origine industriale, artigianale e commerciale impatterebbe con immissioni di CO2 e inquinanti in polveri sottili in una pianura padana ed in un territorio già devastato da siti industriali ad alto impatto ambientale e influirebbe ulteriormente sul cambiamento climatico.

E' previsto Il monitoraggio della situazione delle polveri sottili da mettere in confronto con il sicuro aumento dei livelli che sarà direttamente proporzionale all'aumento di

traffico veicolare pesante come previsto dalle normative vigenti per limitarlo o bloccarlo in caso di superamento dei limiti come avviene nelle zone dei capoluoghi e delle metropoli?

Non sarebbe necessario ed utile nel 2023 considerare finalmente un'area soggiacente agli obblighi di monitoraggio aria nei territori come la zona tra il basso biellese e il vercellese confinante, in quanto zona di alto traffico camionale per insediamenti produttivi e cave?

### **IL TERMOVALORIZZATORE A2A DI BRESCIA È UN ESEMPIO VIRTUOSO ?**

Gli studi universitari, sponsorizzati da A2A, in Brescia certifica la purezza dell'aria e sottolinea l'incidenza dello zero virgola del TMZ e quindi si dovrebbe attestare un 30% in meno rispetto ad altre città l'inquinamento da causa di sistemi di riscaldamento tradizionale.

Il teleriscaldamento con l'inceneritore, che produce solo lo 0,2% di impatto atmosferico dei PM frutto dei risultati ingegneristici filo A2A, non riescono ad ottenere una pagella virtuosa, ma addirittura ottengono un testa coda.

A Brescia, dove le caldaie sono state sostituite dal teleriscaldamento, il monitoraggio di Pm 2,5 attesta che è tra le città più inquinate d'Europa: studi scientifici pubblicati nel 2021 confermano che le polveri fini creano in quella città il più elevato numero di morti in Europa pari a 232 morti l'anno.

Nel 2008 Brescia con Torino e la bulgara Plovdiv furono tra 221 città monitorate in Europa tra le prime 5 più inquinate con una media oltre il limite di PM 2,5 e la graduatoria è rimasta negativa anche negli anni successivi.

Fino a che punto possono continuare certe scelte scellerate e delinquenziali al solo scopo di ingrassare le casse delle società che si arricchiscono con il business dei rifiuti sostenute non solo in modo acritico da parte di molti amministratori ma anche in modo subdolo facendoli passare per progetti perfettamente rientranti nel circolo virtuoso delle green energy come fonte rinnovabile: è chiaro che si vuol far passare il bianco per il nero!

I comuni del Biellese, dovrebbero preoccuparsi di tutelare la Salute e l'Ambiente per i cittadini e non pensare ai dividendi in partecipazione con Imprese che fanno propaganda dei propri progetti con un benessere acritico di molte parti politiche che ricoprono cariche importanti anche in altri enti amministrativi.

Si può ravvedere un conflitto di interessi tra enti amministrativi locali, come il Comune di Biella, in complicità con A2A tramite SEAB in ASRAB?

### **UNO SGUARDO AD: "AVVISO AL PUBBLICO"**

La proponente chiede il rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale ma la scrivente associazione ritiene che ci siano molteplici punti progettuali vulnerabili ad alto impatto ambientale.

Le opere, si legge, non ricadono in aree naturali protette nazionali e comunitarie quali i Siti di Natura 2000. Ovvio che un impianto industriale tradizionale è previsto essere eretto nelle zone appositamente dedicate dal PRGC ma stiamo parlando di un progetto che sconvolge l'intero ecosistema di un territorio fino a 30 km di raggio con esalazioni inquinanti dal camino alto 95 metri dalla portata di fumi pari a 250.000 Nm<sup>3</sup> /h.

Nel raggio di 5,7 chilometri sono presenti zone di conservazione speciale che rientrano nella Rete Natura 2000 e godono di specifica tutela.



L'impianto inceneritore, a bassa produzione di energia ma denominato termovalorizzatore, con il volume dei fumi esalati e dispersi in atmosfera dichiarati di 250.000 Nm<sup>3</sup>/h emetterà Nm<sup>3</sup> 2.190.000.000 (Due miliardi centonovanta milioni ) all'anno per 30 anni: ovvero 65.700.000.000 (Sessantacinque miliardi e settecento milioni) di normali metri cubi, per cui un'emissione di qualche centinaia di tonnellate di polvere disperse sul territorio con le conseguenze negative già sottoposte a studi e ricerche scientifiche di altri siti simili.

Si chiede se esistono tabelle nel progetto che fanno riferimento ai limiti dell'accumulo delle sostanze dichiarate espulse dal camino calcolate nel medio e lungo periodo.

Si ritiene sottolineare che la proponente non assimila e non considera le condizioni estreme del territorio in base al cambiamento climatico che sta provocando periodi siccitosi alternati a bombe d'acqua impreviste ed a volte devastanti.

L'approvvigionamento di acqua del sottosuolo dovrebbe avere la priorità per l'uso cittadino ed agricolo ed ogni emungimento di tipo industriale dovrà essere monitorato per non alterare ulteriormente la grave situazione del territorio.

A2A dichiara nel progetto 2, rispetto al progetto 1, che il consumo di acqua dal sottosuolo sarà entro la falda acquifera cosiddetta superficiale, fino a 49 metri di profondità ma il fabbisogno di Nm<sup>3</sup> 60.000 diventerà di Nm<sup>3</sup> 150.000 all'anno: il fabbisogno di 1000 nuclei famigliari pari a 3000 abitanti ca.

Le stime sono molto ottimistiche in quanto la capacità di emungimento, del pozzo in progetto arriverà a 30 litri al secondo pari a quasi 950.000 Nm<sup>3</sup> all'anno: basterà servirsi di falde superficiali o la profondità di emungimento verrà aumentata invadendo le falde profonde a 120 metri per sopperire alla prevedibile carenza di acqua causata dall'attuale fase siccitosa del nord ovest piemontese?

Le falde profonde sono usate per attingere l'acqua potabile dei paesi vicini e confinanti: un pozzo che collega la superficie industriale colma di veleni per e dal trattamento dei rifiuti, seppur protetti da impianti di prima e seconda pioggia, da tutti i sistemi di sicurezza e protezione determinati dal rispetto delle BAT, non può escludere un evento eccezionale nell'arco di 30 anni di funzionamento. Esiste un alto rischio che si possa inquinare la falda freatica profonda con percolamenti di sostanze liquide che dalla superficie scendono intrise di elementi altamente pericolosi fuoriusciti imprevedibilmente.

Quali misure preventive saranno attuate da parte della proponente in caso di evento eccezionale/accidentale per evitare di invadere le sorgenti di acque profonde con le sostanze altamente pericolose per e dal trattamento dei rifiuti?

La proponente sottende inoltre. con una nota a dir poco trasparente ed insidiosa, di manifestare comunque la propria disponibilità, qualora si rendesse necessario, a ricevere presso l'impianto, oggetto dell'istanza, anche i rifiuti speciali derivanti dal trattamento degli urbani ed i RIFIUTI INDIFFERENZIATI URBANI.

Abbiamo assistito e stiamo continuando ad assistere ad annunci di tariffe aumentate ed in aumento da parte di comuni anche virtuosi come Borgomanero (84% di RD) ed enti specializzati nella RD biellese come COSRAB con ASRAB con una propaganda camuffata da cronaca economica sui giornali compiacenti locali.

Tempo addietro si è annunciato a Biella, tramite Stampa, l'aumento delle tariffe poiché ASRAB di proprietà al 70% di A2A in società con SEAB 20% e 10% Comune di Biella, imputabile alla bocciatura del TAR dell'ampliamento della discarica in Cavaglià, che ha determinato la migrazione del carico rifiuti destinato allo smaltimento con un aumento di costi per il trasporto.

Incrementare la differenziata e considerare in modo virtuoso le vie indicateci dall'Europa nella prevenzione (Eliminare imballi inutili e sostituirli con riciclabili al 100%), nella preparazione (Raccolta differenziata porta a porta e puntuale premiante), nel ricircolo (favorendo industrie che se ne occupino con benefici senza incrementare il bilancio negativo di CO2 ) non sembra essere di interesse delle autorità responsabili sia della gestione dei rifiuti dei comuni biellesi e sia dell'amministrazione provinciale che tendono a scegliere la via più facile del conformismo da terzo mondo.

E' recentissimo l'articolo che il nuovo A.D. di A2A, con un'intervista sulla stampa di Biella, dichiara che il termovalorizzatore a Cavaglià sia compatibile con il piano regionale sui rifiuti in quanto successivo alla presentazione del progetto. Verrebbe da pensare che non solo i giornali si dimostrano acritici con la politica locale assente ma anche la Regione, purtroppo, pare soggiacere alle indicazioni delle società, per promulgare pianificazioni che avrebbero dovuto essere antecedenti alle richieste delle concessioni.

La richiesta di concessione deve seguire alla definizione della Pianificazione Regionale per impedire che si concretizzino scelte che compromettano la razionale gestione dei rifiuti.

Sorvolando sulla possibilità che si riserva unilateralmente la proponente sulla revisione delle tariffe al rialzo, qualora ciò sia reputato dalla medesima necessario, auspichiamo tuttavia che venga però preso in debita considerazione per non far correre il rischio alla cittadinanza di subire danni economici.

Vorremmo anche fare osservare che la raccolta differenziata non premia i virtuosismi della cittadinanza locale e provinciale per la partecipazione alla diminuzione dello smaltimento in discarica e tramite incenerimento, contribuendo alla preparazione per il riutilizzo e per il riciclaggio delle materie prime. I cittadini sono bersaglio di una informazione subdola al servizio delle Imprese che hanno tutti i mezzi per "persuadere" comuni, province e financo le associazioni sportive con il miraggio delle compensazioni ed elargizioni volontarie.

## **SALUTE**

In merito alle evidenze tossicologiche si ritiene sia indispensabile affrontare il problema di quantificare il carico di inquinanti per gli organismi umani dei residenti. Esistono ad oggi dati della letteratura che sottolineano l'importanza del biomonitoraggio per valutare lo stato di salute ed il rischio di malattia. Al fine di fotografare il carico di inquinanti già presente nei cittadini esposti (e che si rischia di esporre nel futuro ad ulteriori emissioni di inquinanti aerodispersi) il dosaggio dei metalli pesanti nelle unghie dei piedi dei bambini sappiamo essersi rivelato un marcatore particolarmente significativo. Il bioaccumulo di metalli pesanti conduce nel tempo ad alterazioni del normale sviluppo psico-fisico dei bambini, a patologie cronico-degenerative e tumorali.

È pertanto fondamentale che qualsiasi procedimento autorizzativo relativo all'impianto in oggetto sia preceduto da una mappatura dei livelli di deposizione attuali di metalli pesanti nelle unghie dei bambini residenti nelle aree di maggiore ricaduta e che questi siano preventivamente valutati dalle competenti autorità sanitarie al fine di valutare l'attuale rischio di malattia ed il suo peggioramento in caso di messa in funzione dell'impianto di incenerimento. Abbiamo tutti il preciso dovere di tutelare al meglio i

bambini residenti da futuri danni alla loro salute sia che derivino dalle emissioni dell'impianto in progetto che dal traffico veicolare che si potrebbe originare qualora entrasse in funzione il termovalorizzatore.

Sono chiaramente da considerare gli "obiettivi sensibili" a corto raggio ossia tutti i centri entro un raggio di 7/10 km dall'impianto in progetto ed in particolare:

- le scuole e la RSA di Santhià, la Cascina La Mandria, collocata a circa 600 metri dall'area di impianto, nella quale abitano stabilmente almeno 5 nuclei familiari. Nel PRG del Comune di Santhià la cascina La Mandria (nella quale sono presenti anche pozzi ad uso potabile) è classificata come insediamento urbanistico storico-architettonico, mentre il piano territoriale della Provincia di Vercelli (PTP) lo individua come "bene architettonico civile", tutelato ai sensi dell'art. 2.14 del piano medesimo quale "bene culturale isolato". La Cascina La Mandria non è peraltro servita dall'acquedotto, e provvede all'approvvigionamento idrico grazie ai pozzi. Inoltre, nelle immediate vicinanze del luogo in cui si ipotizza possa essere realizzato il Termovalorizzatore sono almeno una decina di pozzi simili.
- gli insediamenti abitativi di Cascina Ridotta
- le scuole e la RSA di Cavaglià ed altresì nelle immediate vicinanze un hotel, un bar, una palestra, varie casine ed abitazioni.
- le scuole e RSA di Alice Castello
- le scuole e RSA di Tronzano Vercellese
- Le scuole di Carisio
- Le scuole e RSA di Borgo d'Ale

## **VIABILITÀ**

Sul versante della viabilità siamo alquanto dubbiosi che l'inserimento della rotonda sulla SS143 all'altezza di via Abate Bertone in Cavaglià possa rappresentare la panacea per risolvere ogni criticità già a suo tempo evidenziate. Sicuramente sarà una soluzione funzionale al traffico che andrà a servire i diversi impianti A2A presenti in tale area.

Facciamo rilevare che non può assolutamente essere trascurabile l'assenza di vie ferroviarie su cui l'impianto possa far trasportare le merci per generare il minor impatto possibile. Sarà quindi inevitabile che tutto il traffico veicolare su gomma converga sulle sole vie stradali ed autostradali esistenti. Si tratta di una situazione che impatterà negativamente determinando un esponenziale aumento di Pm 10-5 -2,5 ed idrocarburi in atmosfera!

Sottolineiamo che a livello locale a causa dell'assenza dei predetti collegamenti, di cui va detto che il Biellese è assolutamente privo, si verificherà un abnorme congestionamento della viabilità determinato altresì dagli insediamenti di cave e dalla massiccia presenza di tutti gli altri impianti di trattamento dei rifiuti elencati in premessa.

Con l'ipotetica approvazione del progetto del termovalorizzatore questa già caotica situazione si aggraverebbe ulteriormente con l'inevitabile impennata delle temibili polveri sottili e degli incidenti stradali, in quanto la viabilità dei territori interessati dal progetto non è sicuramente adatta ad accogliere un simile aumento di traffico pesante. Questa tratta dispone di una sola corsia nella direzione da e per l'autostrada e verso tutto il Biellese ed il Vercellese mentre occorrerebbero almeno due corsie per ogni senso di marcia, così come sono state realizzate per il raccordo da Biella a Masserano.

Evidenziamo inoltre che il ponte sull'Elvo di Carisio ed il ponte di Salussola che scavalcano lo stesso torrente, sono sempre in continuo monitoraggio causa la precaria stabilità. La viabilità che dovrebbe sostenere l'eventuale trasporto di rifiuti dal Biellese verso la zona Gerbido di Cavaglià è pertanto inadatta a sostenere un ulteriore aumento di traffico. Il congestionamento del traffico che ne deriverebbe farà saltare anche il sistema di trasporto pubblico con inevitabili disagi per il gestore del trasporto pubblico delle provincie di Biella, Vercelli e Torino.

Questo determinerebbe a cascata ripercussioni sulla popolazione di studenti, operai e pensionati che si avvalgono di tale servizio violando di fatto il loro diritto alla mobilità pubblica.

Richiamiamo l'attenzione altresì sull'ipotesi che vengano avviati i lavori per l'apertura della discarica di amianto al Brianco di Salussola, che oltre al temibile impatto ambientale, non preso a suo tempo in considerazione in fase di approvazione del progetto, si tradurrebbe in un incremento ulteriore di altre centinaia di automezzi pesanti alla settimana che inevitabilmente graverebbero sulla stessa rete viaria, aumentandone ulteriormente il congestionamento e pericolosità.

Ricordiamo inoltre che il territorio individuato per dare corso alla realizzazione del progetto è prevalentemente agricolo e stagionalmente il traffico subisce già rallentamenti dai mezzi legati all'attività nei campi. Il congestionamento del traffico sarà quindi un dato certo, con tutti i relativi problemi legati alla sicurezza stradale.

## **FLUSSI DI TRAFFICO**

L'associazione Santhià obiettivo Salute di fronte ad un prevedibile incremento dell'attuale situazione del traffico pesante, dovuto all'aumento dei veicoli che transiteranno a servizio di cave ed alla presenza della lavorazione di ingenti quantità di rifiuti in essere, ritiene che le emissioni che si genererebbero da tale situazione siano un elemento ostativo prioritario per l'approvazione del progetto del termovalorizzatore.

Sono previsti in base all'incenerimento di 280.000 tonnellate di rifiuti:

- n° 49457/anno autoarticolati da 20/28 t
- n° 2409 /anno autoarticolati da 28/34 t
- n° 5730 /anno autoarticolati da 34/40 t
- n° 57.596/anno totali

La strada interessata secondo le stime della massima provenienza di carichi è lunga km 1,2: il tratto dall'uscita del casello di Santhià alla sede del presunto stabilimento.

**DUECENTO MEZZI PESANTI AL GIORNO CHE TRANSITERANNO IN UN TRATTO DI POCHI METRI**

**3 AUTORENI AL MINUTO, OVVERO UNA CODA INTERMINABILE, SOLO PER CONSEGNARE I RIFIUTI AL POTENZIALE INCENERITORE:**

## **UNA VERA CATASTROFE INQUINANTE DI PM E DI IDROCARBURI VOLATILI**

Gli effetti cumulativi del flusso di traffico della zona di cave, delle discariche, di tutti gli insediamenti operativi tra la zona della provincia di Biella e quella di Vercelli al confine nel raggio di 5 km non vengono presi in esame e nemmeno sembrano essere previsti.

E' indispensabile che l'ARPA sia incaricata dagli Enti competenti di effettuare tale monitoraggio preventivo, in quanto la ricaduta di effetti negativi sulla salute del territorio implementeranno la situazione già critica oggetto di ricerche epidemiologiche che confermano incidenze di malattie incurabili superiori al 30 % rispetto ad altre province confinanti.

Riteniamo d'obbligo la considerazione di tali impatti cumulativi supportati dalla direzione dei venti: serve un'attenta analisi che si ritiene mancante ai fini della concessione della richiesta per cui noi cittadini spetta rispondere con le nostre osservazioni ed agli enti competenti tocca firmare la concessione assumendosi le responsabilità di pericolose ricadute sulla salute Umana e dell'Ambiente.

### **AREE SOTTOPOSTE A VINCOLI**

Sottolineiamo che entro 10 km dal Gerbido di Cavaglià troviamo aree sottoposte a vincoli ambientali ed oggetto per questo motivo di circuiti turistici internazionali quali la Via Francigena ed il Cammino d'Oropa, meta di tantissimi appassionati del nuovo turismo lento vicino e cosciente, frutto della nuova tendenza di vita che esclude ogni forma di violenza contro la Natura in subordine al Profitto. Il lago di Viverone dominato dalla Serra Morenica di Ivrea, Il Castello di Masino, il Parco delle Palafitte di Viverone-Azeglio, il lago di Bertignano (Viverone) e lo stagno presso la strada per Roppolo (sono siti di Rete Natura 2000 Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"), la Riserva Naturale della Garzaia di Carisio, il Parco della Baraggia e il Parco della Bessa con le zone boschive a difesa dei torrenti Elvo e Cervo sono tutti luoghi di zone protette ed alcuni di essi sono Patrimoni dell'Unesco.

### **ASPETTI TECNICO-PROGETTUALI**

L'equazione tra inceneritori a produzione di energia ed economia circolare è dannosa oltre che irragionevolmente antiscientifica.

### **Impatto visivo e detrimento**

La sovrintendenza non ritiene soddisfacente le modifiche apportate al nuovo progetto da punto di vista paesaggistico e neanche la nostra associazione.

Gli scavi prevedono spostamenti di 320.000 metricubi di materiale in eccesso derivanti dalla demolizione dei vecchi fabbricati e dal terreno sottostante per far posto ad una costruzione che non si inserisce nemmeno nei parametri standard della zona industriale. Le soluzioni di mitigazione proposte da A2A non rispettano i minimi requisiti richiesti da PPR con le volumetrie completamente al di fuori dell'attuale insediamento produttivo industriale locale.

Il camino sarà sempre alto 90 metri fuori terra (95 Metri da -5); la finitura esterna dovrebbe rispecchiare il paesaggio circostante con una superficie riflettente senza, si spera, creare danni alla circolazione stradale in caso di riflessi della luce solare in alcuni momenti delle stagioni e delle giornate.

Le fotografie presentate nel progetto alla sovrintendenza nello stato attuale ed in quello futuro sono ammiccanti ma opportunamente eseguite con un'angolazione visiva a mezzo di un grandangolo spinto al fine di raggiungere il malcelato scopo di nascondere l'oscena costruzione.

Il risultato ottico non corrisponde affatto alla realtà visiva dell'occhio umano nel percepire la distanza degli oggetti circostanti: i volumi sull'orizzonte si allontanano e si rimpiccioliscono.

Le foto nella relazione arrivano ad un uso di focali pari ad un 15/18 mm degli obiettivi a lente ottica distorcendo l'immagine al fine di rimpicciolire e diminuire l'impatto visivo del camino dell'impianto e dello stesso nei confronti dall'ambiente circostante.

Inoltre, la copertura riflettente renderà ancora più evidente la presenza insolita della struttura proprio nei momenti della giornata più esaltanti dal punto di vista paesaggistico come l'alba ed il tramonto in un contesto di interesse fortemente eco ambientale volto alla preservazione della Natura e della Cultura.

Le nuove vocazioni turistiche e del tempo libero della zona quali gli agriturismi, il grande campo da golf, la via francigena, il nuovo cammino di Oropa con più di 4000 presenze negli ultimi 3 anni in continua crescita, le colline del lago di Viverone, la serra morenica, i castelli di Roppolo e di Masino, e i vari Siti di importanza Culturale che attraggono gente amante del verde, spinti dalla salubrità dei luoghi per un giusto approccio al rispetto dell'Ambiente e della biodiversità, rischieranno di veder depositare milioni di gr. di polveri sottili e pesanti, tossiche e pericolose e ciò provocherebbe una ripercussione grave nella crescita di potenziali turisti/consumatori dei servizi offerti da parte degli esercenti di attività commerciali e culturali legate al successo in atto.

Le perdite di valore degli immobili e dei terreni ad uso agricolo nelle zone circostanti saranno una inevitabile conseguenza a cui i cittadini si troveranno a far fronte.

Ricordiamo che alcune sentenze di giudizio espresse dai TAR e da letteratura ingente sul tema ambientale hanno dato ragione a gruppi di cittadini condannando a rimborsi milionari gli Enti rei di non aver esercitato in modo approfondito i necessari controlli sui progetti in via preventiva ed anche in seguito all'approvazione dei medesimi per gli indispensabili controlli sull'attività di impianti impattanti con l'intero ecosistema.

Di fronte alle eventuali conseguenti Class Action intraprese da cittadini locali, che per vari motivi, si troveranno nelle condizioni di richiedere risarcimenti a causa delle nefaste conseguenze già purtroppo consolidate in altre zone dove impianti simili sono attivi da decenni, quale tipo di condotta sarà tenuta dagli Enti competenti?

### **Impatti cumulativi**

La scrivente associazione non ha la pretesa che un inceneritore termico venga costruito in zone completamente prive di impatti climalteranti ed inquinanti già preesistenti ma è indubbio che nel basso biellese, ai confini nella pianura vercellese, la situazione è già drammatica e l'elenco basterebbe per il diniego di ogni attività industriale che non sia quella di produzione di cioccolato e crema alle nocchie vista la considerevole presenza di piantagioni di nocchie.

Le polveri in quantità cumulabili nei mesi e negli anni vedrebbero insorgere malattie a carico dei più deboli, quali anziani e bambini ed un forte detrimento degli immobili ad uso residenziale ed agricolo con un inevitabile abbassamento della qualità della vita.

Il danno alle attività continua anche sul piano dell'influenza negativa nella diffusione dell'allevamento apiario per la tendenza dell'agricoltura ad abbracciare le nuove tecniche biologiche senza l'uso di pesticidi: l'immissione continua di veleni dichiarata di derivati dell'azoto, solforici e diossine quali tutti quelli dichiarati dalla proponente nelle emissioni dal camino pari a 2,5 miliardi di Nm<sup>3</sup> annui con una dispersione aerea pari a migliaia di Nm<sup>3</sup> di polveri sottili e pesanti nel raggio da 1 fino a 30 chilometri secondo i venti ed il meteo stagionale influenzerà negativamente l'Ambiente.

Inoltre, secondo le dichiarazioni in progetto dalle attuali industrie di proprietà della proponente si hanno delle emissioni in atmosfera pari a 15 tonnellate/anno di polveri inquinanti risultanti dal seguente elenco:

- 2190 kg/anno polveri dai fumi Impianto Plastiche
- 2496 Kg /anno polveri dai fumi Impianto CSS
- 2409 Kg /anno polveri dai fumi Impianto SRA com. E4
- 1401 Kg/anno polveri dai fumi Impianto SRA com E5
- 4161 Kg/anno polveri dai fumi Impianto Sacchetti cpm. E6
- 770 Kg/anno polveri dai fumi Impianto Sacchetti com. E7
- 1752 Kg/anno NOX dai fumi Impianto Caldaia a metano.

E' quindi previsto il monitoraggio degli inquinanti con una pianificazione di corto medio e lungo periodo in accumulo nei terreni e nell'aria circostante con un'analisi parallela per un periodo simile dei dati antecedenti alla eventuale messa in servizio dell'impianto di incenerimento?

### **Emissione degli inquinanti in atmosfera e valutazione ricadute al suolo**

La caratterizzazione meteorologica prende in esame la situazione temporale fino all'anno 2021.

E' doveroso ritenere inderogabile e prioritario ciò che si è verificato nell'anno 2022: la siccità causata da un'ulteriore drastica riduzione delle piogge ha messo in ginocchio molte attività agricole e tutta la coltura del riso a valle. Il territorio dove avrebbe la sede il nuovo impianto nel 2022 ha ricevuto il 50 % in meno di precipitazioni atmosferiche.

Il progetto di A2A oltre a disconoscere le direttive europee in merito al PNRR ed alle indicazioni generali di Green Energy omette le eventuali previsioni di interventi in mancanza d'acqua futura imputabile al cambiamento climatico in atto e dimostrato. E' curioso poi che le zone prese in considerazione nella caratterizzazione meteo climatica siano distanti fino ai 26 km, dove sono presenti i punti di monitoraggio meteo, con quello di Cavaglià a 500 metri; è innegabile quindi che le ricadute al suolo di inquinanti dal camino avvengano fino a quel raggio d'azione geografica, sebbene poi venga escluso che esista la possibilità di influire sulle aree soggette a severa difesa e protezione ambientale come Rete Natura 2000 distanti solo 5,7 km.

Quindi si presuppone che l'area coinvolta dai fumi altamente contaminanti abbia un raggio, come già convalidato dalle ricerche scientifiche e sottolineato dalle associazioni ambientali, intorno ai 30 km.

Gli scenari emissivi Attuali e Futuri sembrano ripetere la strategia delle foto sull'impatto visivo dello stabilimento oggetto di istanza opportunamente rimpicciolito sull'orizzonte come le diluizioni e le quantità emissive sono descritte nelle unità minime di tempo e volume e non considerate nel totale per non sembrare eccessivamente impattanti (Vedi poi Il flusso di traffico).

Dalla rosa dei venti riportata nella relazione di progetto circoscritti al comune di Cavaglià, monitorati negli ultimi anni, si deduce una maggiore tendenza dei venti più forti con direzione S/O -N/E ovvero da e per la zona già compromessa da diossine della SACAL di Carisio, distante solo una decina di Km.

Sono state pubblicate recentemente le ricerche sul territorio da parte di ARPA: le rilevazioni nei terreni circostanti, fino a 2 km di raggio dall'industria di lavorazione e

recupero dell'alluminio, evidenziano un'altissima deposizione di diossine nei terreni circostanti con valori di fondo ambientali decine di volte superiori ai limiti concessi.

Considerata quindi la presenza altissima di diossine a pochi chilometri da Carisio non si potranno escludere le sommatorie delle deposizioni sul terreno di diossine dei due stabilimenti in considerazione : la Sacal già presente e il futuro inceneritore A2A.

### **Approvvigionamento idrico**

“Si fa presente che sul sito di impianto sono presenti 3 pozzi in falda freatica autorizzati con concessione della Provincia di Biella rilasciata con Determinazione n. 1086 del 17/06/2013 alla Monteleone S.p.A. (che per effetto della fusione incorporata nella CEMENTUBI S.p.A.) alla derivazione di acqua per un massimo di 80 l/s (6,5 l/s medi) ed un volume annuo di 205.000 m<sup>3</sup> . La concessione ha validità 30 anni dal rilascio della concessione (scadenza 16/06/2043). Pertanto dato che: • a valle della realizzazione del nuovo pozzo, i pozzi esistenti non saranno più utilizzati in quanto in disuso e interferenti con il nuovo impianto; • il nuovo pozzo in progetto emungerà l'acqua dalla stessa falda freatica dei pozzi esistenti; • i quantitativi di acqua necessari all'impianto in progetto, sia come consumo di picco (20,8 l/s) che come consumo medio annuo (massimo circa 150.000 m<sup>3</sup> /anno), sono abbondantemente inferiori rispetto ai consumi autorizzati nella suddetta concessione, si ritiene che la realizzazione del nuovo pozzo non determinerà effetti significativi sull'ambiente idrico sotterraneo dell'area oltre a rispettare gli attuali limiti al prelievo in concessione.”

L'acqua potabile per gli usi civili dell'impianto avrà un consumo pari a 5000 m<sup>3</sup> /anno. Il fabbisogno di acqua industriale emungerà da un nuovo pozzo da 118.000 a 150.000 m<sup>3</sup> /anno.

L'impianto di recupero delle acque di prima e seconda pioggia e dei percolati derivanti dall'area interessata ridurranno il fabbisogno, ma per ipotesi cautelativa la proponente afferma che la portata massima del pozzo sarà di 75 m<sup>3</sup>/h ovvero di 20,8 l/s ovvero un pozzo con una capacità di emungimento pari a 657.000 m<sup>3</sup> /anno. Una quantità a dir poco esagerata per ovviare al recupero delle acque suddette.

La scrivente associazione chiede se tali numeri non vadano poi a giustificare la perforazione fino alla freatica profonda per attingere da una pressione adeguata all'ipotetico fabbisogno con un chiaro inadempimento rispetto al progetto.

Si rammenta che lo strato di argille impermeabili che divide la falda superficiale dalla profonda è sottile ed è pari a metri 2,5 ca di spessore.

Facendo riferimento al virgolettato precedentemente riportato dalla relazione tecnica AIA, la proponente giustifica il proprio consumo d'acqua affermando che già i 3 pozzi esistenti della vicina CEMENTUBI spa, ex Monteleone Spa sono in disuso, nonostante la capacità di emungimento di 200.000 m<sup>3</sup> /anno, risorsa idrica probabilmente mai sfruttata dal 2013.

Un'indagine conoscitiva dimostra che i consumi idrici di CEMENTUBI è soddisfatta da un sfruttamento di acqua di ca 3000 m<sup>3</sup>/anno desunti dai consumi dichiarati da una similare produzione di manufatti in cemento addirittura con una capacità produttiva maggiore.

Ne deriva che la concessione del 2013 non è prova che siano state sfruttate le quantità disponibili e non vale come riferimento per addurre alla conclusione che il prelievo di



decine di migliaia di metri cubi di acqua dalle falde sotterranee non determinerà effetti significativi sull'ambiente idrico sotterraneo, soprattutto in una situazione critica siccitosa locale che sembra perdurare.

## **RELAZIONE GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA**

La relazione geologica del 2002, cui si richiama il progetto, si riferisce agli studi compiuti da un emerito geologo mediante rilievi piezometrici in zone differenti dal sito ma considerate assimilabili.

Viene altresì preso in considerazione il parere di altro studioso nel 2018, al soldo di A2A, che riconsidera diverso un parere tecnico di vecchia data (2006) di enti preposti alle analisi della situazione geologica ed idrogeologica della piana vercellese per addivenire alla conclusione di essere dinnanzi ad una situazione complessiva non compromessa e affermare che possa accogliere l'inceneritore al Gerbido di Cavaglià. Quest'ultima ricerca faceva parte dei documenti presentati per la concessione dell'ampliamento della discarica ASRAB, bocciata dal TAR.

L'associazione scrivente chiede perché le indagini geologiche e idrogeologiche non siano state eseguite anche da studi tecnici pubblici per evitare ogni parzialità dettata da interessi economici evidenti come succede per questi grandi progetti di proprietà privata.

Inoltre, alla data di oggi esistono indagini innovative e collaudate da anni oramai che riescono ottenere dei dati molto precisi del sottosuolo con immagini in 3D.

I costi elevati di diagnostiche dovrebbero essere giustificati da progetti milionari quale il presente dell'istanza : un 'attività industriale di durata trentennale andrebbe incontro a possibili conseguenze difficilmente riparabili in caso di probabili incidenti, se non ci si pone in modo attento e preciso alla loro prevenzione con uno studio preliminare imparziale.

Il Comune di Mazzè, in provincia di Torino, in fase preventiva alla richiesta di essere scelta come sito per il Deposito Nazionale di rifiuti radioattivi, si è opposto insieme ai comuni vicini, dimostrando con una mappa del sottosuolo in 3D che la situazione delle acque di falda superficiali e profonde si mescolano con tratti verticali a pressione in quanto terra di fontane naturali; la zona è confinante con il letto del fiume Dora Baltea e il vicino lago di Candia.

Un gruppo di ingegneri con la collaborazione di studenti universitari, a titolo gratuito, hanno contribuito alla fotografia dell'ambiente sotterraneo, dimostrando che gli eventuali percolamenti di materiale radioattivo non possono essere esclusi in migliaia di anni di soggiacenza obbligata, comunque protetti nel sottosuolo ma che causerebbero, come già sta succedendo a Saluggia, danni irreparabili vastissimi considerata la quantità e l'altissima pericolosità della natura dei rifiuti e della situazione idrogeologica.

Il mezzo Ecometrico, dotato di un proiettore ed un trasduttore di impulsi elettrico magnetici, usato per i rilievi a Mazzè dovrebbe essere usato anche per la Valledora (sito in cui si riscontrano molte analogie rispetto al territorio di Mazzé) che è soggetto di escavazioni da decenni e la situazione negli ultimi vent'anni è sicuramente cambiata a livello di falde del sottosuolo. Non ci si può basare su vecchie planimetrie e tavole quando nel tempo milioni di metricubi di ghiaia con formazioni di laghi a vista e perforazioni varie, per le attività industriali, hanno devastato e stanno devastando una

terra dedita all'agricoltura a confine di aree che vorrebbero essere ancora sfruttate per industrie ad alto impatto ambientale.

Dalla relazione idrogeologica CAVP09O10000CER120010100 si evince che la vulnerabilità dell'acquifero è ALTA.

Cioè la presenza di un acquifero non è confinato, la granulometria grossolana del terreno, la soggiacenza della falda tra i 20 ed i 49 metri di profondità rende facilmente e potenzialmente VULNERABILE il terreno ad inquinamenti provenienti dalla superficie verso la falda profonda, non potendo escludere sversamenti accidentali delle sostanze pericolose usate per il trattamento dei rifiuti da quelle provenienti dal trattamento dei rifiuti.

La scala considerata per definire la situazione geologica va da trascurabile, bassa, moderata, alta, estrema.

La zona considerata è molto vulnerabile ad ogni nuova perforazione e deve fare seguito un monitoraggio più preciso alla luce di tutte le manipolazioni effettuate dalle attività umane intervenute negli ultimi due decenni: è scellerato che si sia data la concessione ad un ulteriore ampliamento di cave dai comuni vicini nonostante pochi anni fa si attenzionò addirittura la Commissione per le Petizioni del Parlamento Europeo (n° 906 del 2016) per bloccare tale incresciosa situazione nell'evitare ulteriori scariche su un suolo territoriale destinato a ricarica di falda. La fornitura idrica della falda acquifera può provenire dalle acque meteoriche, ovvero dalle precipitazioni e dalla successiva infiltrazione dell'acqua piovana all'interno del suolo. Esiste già una documentazione fortemente esaustiva che prova l'estrema vulnerabilità di tutta l'area denominata Valledora e conferma l'area di ricarica degli acquiferi profondi.

### **CONCLUDENDO OCCORRE MAGGIORE ATTENZIONE ALLA POLITICA AMBIENTALE DEL NOSTRO TERRITORIO**

Ecco che si rende indispensabile una visione strategica che non danneggi le rinnovabili. Insomma, un bilancio complesso, soprattutto se sul piatto della bilancia si mette la capacità di produrre altrettanta energia termica ed elettrica con fonti alternative e rinnovabili. Per questo più che un problema tecnico è un problema di visione e di impostazione strategica della filiera che deve basarsi sui principi comunitari in cui, non a caso, gli impianti di trattamento con recupero energetico vengono in seconda battuta rispetto a strategie ritenute più virtuose.

Il mix energetico si sta modificando ovunque e, quindi, se nel 1975 l'energia prodotta dagli inceneritori sostituiva carbone e petrolio, oggi sostituisce la quota proveniente dalle fonti rinnovabili come il solare. La tentazione, per opportunità economica, non può e non deve essere quella di non investire in energia pulita e, anzi, proseguire con il "business as usual", senza politiche per ridurre il fabbisogno di plastica, che diventa una risorsa per alimentare i termovalorizzatori facendo divenire questo nostro territorio biellese un'enorme spazzatura.

Va sottolineato che l'Unione europea non sembra entusiasta ad incoraggiare l'aumento dell'utilizzo di inceneritori. Anzi, ritiene che se un'attività economica comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili, non risponde al principio "Dnsh", ovvero "non arrecare danno significativo" all'ambiente. Un principio sul quale a Bruxelles stanno fondando tutta l'impalcatura delle norme ambientali europee dei prossimi anni. Vi sono tuttavia anche gli aspetti positivi dell'utilizzo dei termovalorizzatori ed uno di essi è che l'energia sviluppata da questi impianti va a sostituire altre forme di produzione di calore più impattanti come le fonti fossili.

In Emilia-Romagna, infatti, pare ci siano esempi virtuosi di termovalorizzatori che hanno ridotto l'utilizzo di piccole caldaie molto più inquinanti. Per questo motivo, il timore ricollegabile alle emissioni degli impianti dovrebbe essere paragonato alle emissioni e agli impatti ricollegabili alle necessità di gestione del ciclo che derivano dal non averli realizzati. Ad esempio, se per mancanza di un termovalorizzatore in zona, i rifiuti devono fare un lungo e inquinante viaggio in camion verso un altro impianto.

Nel caso di specie invece ci troviamo nella condizione opposta ossia quella di trovarci ad assistere ad una gran movimentazione di rifiuti provenienti da altre regioni o anche dall'estero poiché la produzione delle provincie di Biella e Vercelli, interessate da questo progetto, producono solo una minima percentuale dei rifiuti che verranno in esso bruciati.

La cosa più triste è che i cittadini Biellesi e Vercellesi che si sono dimostrati più sensibili e virtuosi con la differenziazione dei rifiuti ora potrebbero trovarsi ad essere beffati e anche penalizzati dal rischio che la loro salute possa subire gli effetti nefasti della realizzazione di un Termovalorizzatore. Questo è un messaggio che non deve assolutamente passare!

Nel riservarci la facoltà di integrare a stretto giro le presenti osservazioni, per tutto quanto è già stato qui ampiamente descritto si è a manifestare:

**la forte e totale contrarietà di Santhià Obiettivo Salute sull'approvazione del progetto del termovalorizzatore di rifiuti speciali non pericolosi da ubicarsi in Comune di Cavaglià, con opere nei comunali di Cavaglià, Alice C.Ilo (VC) e Tronzano V.se (VC), presentato da "A2A Ambiente" S.p.A. Brescia VERSIONE DICEMBRE 2022.**

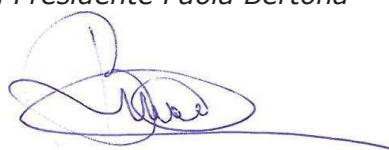
## **SI CHIEDE**

- che sia avviata la Valutazione di Impatto Sanitario
- di essere convocati alle consultazioni curate dalla Commissione Collegiale Inquirente a cui è stata affidata la conduzione dell'inchiesta pubblica. A tal fine si riserva in sede di audizione di portare ulteriori elementi ed osservazioni
- che le consultazioni abbiano forma pubblica e che siano previsti anche momenti di dibattito pubblico allargato
- di poter esaminare i verbali delle riunioni dell'OT-CT, della CdS e della Commissione Collegiale Inquirente, ancorché tutti gli atti, elaborati e relazioni depositate in procedura senza ulteriormente dover presentare istanze di accesso agli atti (si chiede la pubblicazione in progress sul sito web della Provincia)
- di poter assistere come uditori, come previsto dal regolamento provinciale, alle riunioni della CdS (anche in modalità remota)
- che le osservazioni siano esaminate non solo dalla Commissione Collegiale Inquirente, la cui funzione è di supporto esperto ma non sostituiva dei compiti del Responsabile del Procedimento;

- che la trattazione delle osservazioni sia condotta con la redazione di quadri sinottici ove, di ogni osservazione è presentato in sintesi il contenuto; se l'osservazione è stata accolta, parzialmente accolta o respinta; le motivazioni che hanno determinato l'accoglimento o il non accoglimento o il parziale accoglimento dell'osservazione.

Certi che la presente sarà tenuta in considerazione, si porgono distinti saluti

**S.O.S. Santhià Obiettivo Salute**  
**Associazione di Tutela Ambientale**  
*la Presidente Paola Bertona*



**S.O.S. SANTHIA 'OBIETTIVO SALUTE Associazione di Tutela Ambientale**  
C.so 2 Giugno, 31 – 13048 SANTHIA '(VC) [santhia.obiettivo.salute@pec.it](mailto:santhia.obiettivo.salute@pec.it) cell. +39 378 081 680